

Elena Redondo-Moyano - María José García Soler (eds.), *Nuevas interpretaciones del mundo antiguo. Papers in Honor of Professor José Luis Melena on the Occasion of his Retirement*, Anejos de «Veleia» (Series minor 33), Vitoria-Gasteiz: Universidad del País Vasco, 2016, 369 págs. ISBN: 978-84-9082-481-8.

Insigne micenologo, José Luis Melena ha svolto, sin dal 1983, la sua attività di docente presso l'Universidad del País Vasco/Euskal Herriko Unibertsitatea UPV/EHU, e per i suoi brillanti contributi scientifici ha meritato prestigiosi riconoscimenti, quali, ad es., il Premio Euskadi de Investigación e il Premio Xabier María de Munibe. La presente raccolta di studi, a cura di Elena Redondo-Moyano e di María José García Soler, intende rappresentare un doveroso omaggio da parte di un gruppo di docenti, allievi, colleghi ed estimatori dell'attività di ricerca del Prof. Melena in occasione del suo pensionamento avvenuto nel 2016. Significativa è anche la collocazione editoriale: la miscellanea è pubblicata tra gli *Anejos* di «Veleia», la Rivista annuale dell'«Instituto de Ciencias de la Antigüedad», che egli fondò per raccogliere contributi di Preistoria, Storia Antica, Filologia e Archeologia Classica.

Una corposa *Tabula Gratulatoria* (pp. 17-18), la *Presentación* di Elena Redondo-Moyano (p. 19), la lunga lista delle pubblicazioni del Prof. Melena (pp. 21-32) e le *Semblanzas* (pp. 33-64), nelle quali autorevoli personalità del mondo accademico (Manuel García Teijeiro, José Luis García Ramón, Ángel Martínez Fernández, José Juan Batista Rodríguez, Juan Santos Yanguas, Joaquín Gorrochategui e Carlos Varias García), anche tramite sintetici cenni biografici e puntuali ricordi personali, forniscono efficaci prove dell'indubbie doti umane e scientifiche del Prof. Melena, precedono gli *Artículos* (pp. 65-369), il cui contenuto qui brevemente esporrò, seguendo l'ordine con cui sono stati pubblicati nel volume.

José Juan Batista Rodríguez (pp. 67-86) discute di alcuni composti greci che hanno subito una evoluzione quantitativa dalle attestazioni più antiche (anche di origine micenea) a quelle più moderne, e rivolge particolare attenzione ad alcune voci ricorrenti nelle *Verae Historiae* di Luciano di Samosata, di cui peraltro fornisce traduzioni in lingua spagnola. Javier Bilbao Ruiz (pp. 87-99) analizza una serie di verbi pertinenti all'ambito della *loidoria* comica e illustra il caso di Cleonimo, privilegiato bersaglio delle battute di Aristofane e degli altri poeti dell'*archaia*. Emilio Crespo (pp. 101-110) argomenta come in Omero la costruzione di due o più sintagmi nominali, che, coordinati al nominativo, si combinano con un verbo al singolare, non contravvenga alla regola che stabilisce che due o più soggetti coordinati debbano concordare necessariamente con un verbo coniugato al duale o al plurale. Jesús De La Villa (pp. 111-120) analizza forme e significati dei sostantivi deverbali in $-\mu\alpha$ con particolare attenzione al lessico erodoteo. Antonio Duplá Ansuategui (121-130) ribadisce la validità di un articolo scritto dal Prof. Melena nel 1985 e incentrato sulla relazione tra i *populares* e la violenza politica nel periodo della Roma tardo-repubblicana. María José García Soler (pp. 131-143) analizza occorrenze e significati dell'avverbio temporale $\epsilon\tau\tau$ nella produzione retorica

di Libanio di Antiochia. Luis Gil Fernández (pp. 145-154) si sofferma sui differenti caratteri scrittori utilizzati per vergare la *Biblia Políglota Complutense*. Helena Gimeno Pascual (pp. 155-171) pubblica due frammenti inediti delle iscrizioni di Augustobriga e suggerisce una proposta di lettura di *CIL* II 5348. María Cruz González-Rodríguez (pp. 173-182) adduce argomenti volti a dirimere la confusione ingeneratasi a proposito di un'iscrizione latina (*CIL* II 2711). Joaquín Gorrochategui (pp. 183-192) propone riflessioni di natura testuale, storica e culturale a sostegno dell'origine gallica della parola latina *carpentum*. Iván Igartua Ugarte (pp. 193-208) conduce un'indagine sulle ragioni delle differenze tra i dialetti greci della Cappadocia e gli altri sistemi linguistici vicini. Antonio Lillo (pp. 209-220) analizza forme e significati di alcuni perfetti usati da Omero. Ángel Martínez Fernández (pp. 221-232) studia le caratteristiche linguistiche presenti nell'*Inno dei Cureti* rinvenuto a Creta. Marc Mayer i Olivé (pp. 233-243) presenta, sulla base dell'evidenza epigrafica, l'importanza del governo di Galba nel periodo di transizione tra gli imperatori della dinastia giulio-claudia e quelli della dinastia flavia. Antonio Melero Bellido (pp. 245-260) propone alcune riflessioni sulla fortuna della cultura greca durante l'impero romano, con particolare riferimento al movimento culturale noto con il nome di Seconda Sofistica. María Teresa Molinos Tejada e Manuel García Teijeiro (pp. 261-270) riconoscono che la nozione di «tutti gli dèi» è ben attestata sin dall'età arcaica della Grecità, ma dimostrano che il culto di πάντες θεοί fiorì solo con il sincretismo di età ellenistica soprattutto radicato in Asia Minore. Olga Omatos Sáenz (pp. 271-285) offre uno studio preliminare di un manoscritto tuttora pressoché sconosciuto che contiene parte del primo e tutto il secondo libro del *Don Chisciotte* di Cervantes. Elena Redondo-Moyano (pp. 287-305) analizza i differenti livelli di approssimazione espressi dalle locuzioni contenenti gli aggettivi ὀλίγος e μικρός nel romanzo greco. Iñigo Ruiz Arzalluz (pp. 307-320) riflette su un controverso dato biografico relativo alla vita di Terenzio, la cui versione tradizionale fa risalire il suo arrivo a Roma alla fine della seconda guerra punica, a fronte di una diversa teoria che spiegherebbe la sua venuta nell'Urbe come conseguenza della terza guerra contro Cartagine. Del testo di un'iscrizione rinvenuta, secondo il resoconto di Antonio Diogene, da un soldato dell'esercito di Alessandro Magno durante la conquista di Tiro (332 a.C.), Consuelo Ruiz-Montero (pp. 321-332) propone un'analisi condotta secondo la comparazione con altre iscrizioni metriche e con la tradizione letteraria greca di età imperiale. Juan Santos Yanguas (pp. 333-346) porta nuovi elementi utili allo studio dell'onomastica delle iscrizioni romane di Segovia. Jaime Siles (pp. 347-356) studia l'interessante «bilinguismo» dell'Ara di Viseu, la cui dedica alle divinità indigene è scritta in lusitano, mentre il nome, l'abbreviazione della filiazione e l'azione votiva del dedicante seguono il formulario proprio delle epigrafi in lingua latina. Emilio Suárez de la Torre (pp. 357-362) propone alcune osservazioni lessicali e una congettura testuale alla cosiddetta “preghiera al Sole” presente nel *corpus* dei papiri magici greci (*PGM* XXXVI, 211-230). José M. Vallejo (pp. 363-369) intende attribuire un'etimologia greca ai nomi spagnoli *Admata* e *Admeto*, ai quali, di contro, si riconosce convenzionalmente un'origine celtica.

In definitiva, la presente miscellanea di studi si segnala all'attenzione del lettore per la ricchezza e la pluralità degli intessi su diversi argomenti che pertengono alla civiltà cretese, alla lingua e alla letteratura greca, alla storia e alla cultura di Roma antica, all'onomastica ispanica e ai ‘classici’ della letteratura spagnola, e costituisce un degno omaggio alla caratura scientifica del Prof. José Luis Melena.

Matteo Pellegrino
matteo.pellegrino@unifg.it